

VareseNews

In manette la banda dello “zio” e del “moro”, specialisti in usura e furti in azienda

Pubblicato: Giovedì 26 Ottobre 2017



Sono tutte facce già conosciute quelle messe a piramide sul tabellone bianco dell'ufficio del dirigente **Franco Novati**, tutti arrestati questa mattina nell'ambito dell'**operazione “The Uncle”** (lo zio, in inglese) portata a termine dagli uomini del commissariato di Polizia di via Ugo Foscolo, insieme ai **pm Cardellicchio e D’Amico** della Procura di Busto Arsizio.

Per 8 di loro, questa mattina (giovedì), sono scattate le manette e la custodia cautelare in carcere mentre per gli altri 5 sono stati decisi gli arresti domiciliari da parte del giudice per le indagini preliminari. Sono accusati di fare tutti parte di **un’associazione a delinquere finalizzata all’usura, estorsione, danneggiamenti, incendi, furti, ricettazione e altri reati** nei confronti di alcuni imprenditori tra le province di Milano, Varese e Como.

Le indagini iniziano nel 2015 quando **un piccolo imprenditore della Valle Olona si presenta in commissariato e racconta la sua storia**. Racconta dell’ennesimo episodio di estorsione ai suoi danni, epilogo di una serie lunghissima iniziata con un prestito di 120 mila euro ottenuto da **Francesco Caliandro**, uno dei componenti del gruppo.

Inizialmente è Caliandro a mettere in atto le prime intimidazioni per ottenere la restituzione ma l'imprenditore fa fatica, le cose non vanno molto bene in azienda e le pressioni si fanno sempre più violente e continue: botte, due incendi alla ditta, l'auto della compagna bruciata, ancora botte che aumentano quando il credito viene passato da Caliandro allo **“zio Gianni” e al “moro”**. I due nomignoli indicano **Giovanni Parlapiano e Antonino Pinto**, pluripregiudicati di Olgiate Olona che stanno a capo dell’organizzazione. Con loro gli interessi schizzano ulteriormente e il debito ammonta già a 250 mila euro mentre l’azienda è sotto il controllo dei malviventi. La vittima, ormai costretto a nascondersi, non ce la fa più e denuncia.



Le indagini degli agenti del **Commissariato di Legnano** iniziano e il gruppo comincia ad essere delineato dagli inquirenti che riescono a ricostruire anche le altre attività della banda. In un’intercettazione ambientale, durante i loro giri in auto alla ricerca di aziende da derubare, Pinto e Giuseppe Nota (autista e palo del gruppo) **si definiscono “i draghi”**: «Quando ci siamo io e te brucia tutto, arrivano i draghi. Servono almeno 30 litri di benzina e 70 di gasolio: la benzina fa la botta e il gasolio è più difficile da spegnere»

Alla fine gli inquirenti ricostruiscono un’altra usura che diventa estorsione (ai danni di un piccolo imprenditore edile di Busto Arsizio), diversi incendi in azienda e almeno una decina di **furti e tentati furti tra le aziende di Buscate, Tradate, Olgiate Olona, Settala, San Marino, Angera. Uno degli ultimi messi a segno ha riguardato un deposito di migliaia di borse**.

Gli arrestati sono, oltre a Parlapiano e Pinto, **Francesco Caliandro, Giuseppe Nota, Roberto Bianchi, Adriano Vanoli, Francesco Nota, Graziano Passerini, Giuseppe Gentile, Francesco Cosentino, Marco Aldo Candiani..**

Orlando Mastrillo
orlando.mastrillo@varesenews.it